

Foce, si vota: consegnate 5.558 firme

Riuscito il referendum dei contrari al progetto, che prevede l'abbattimento dell'argine destro

Si andrà alle urne per decidere se mettere in opera, o meno, il progetto di rinaturazione della foce del Cassarate.

Il comitato referendario "Parco Ciani, giù le mani!" ieri pomeriggio ha consegnato alla Cancelleria comunale di Lugano la bellezza di 5.558 firme, molte più delle 3 mila richieste dal quorum. Nei prossimi giorni ci sarà una verifica dei nominativi, dopodiché il Municipio dovrà fissare la data del voto, forse il 10 aprile (in concomitanza con le elezioni cantonali) o, più probabilmente, in maggio.

Il progetto contestato consiste nell'abbattimento dell'argine destro del fiume, un muro di cemento, nel tratto terminale verso la foce. Al suo posto verrebbero collocati massi ciclopici, e verrebbe messa in atto una rinaturazione dell'alveo. Il messaggio municipale implica un investimento di 6 milioni di franchi ed è stato approvato di misura in Consiglio comunale. Gli oppositori

lamentano in particolare l'erosione del Parco Ciani in una delle sue zone più caratteristiche, quella del Belvedere, e temono danni ancora maggiori in caso di 'piena' del Cassarate. Una querelle che ha incendiato il dibattito politico e non solo.

I referendisti ringraziano i firmatari. «Durante la raccolta delle firme è emersa subito una grande passione per il nostro Parco Ciani e un notevole interesse per conoscere i dettagli del progetto. Evidentemente era rimasto troppo confinato agli addetti ai lavori». «Il Comitato referendario ha lottato contro il tempo: dalla conferenza stampa alla consegna delle firme in Municipio sono passati meno di 30 giorni, con un termine legale scattato durante le vacanze di Natale. La raccolta in piazza e per le strade ha sfidato il freddo dei 'giorni della merla'», si legge in un comunicato diffuso ieri. Il comitato non risparmia qualche frecciata agli 'altri', ovvero ai favorevoli al proget-

to, costituitisi in un gruppo 'Riprendiamoci il Cassarate! Io non firmo'. «Chiedere ai luganesi di non firmare il referendum è stato un gesto di antisportività politica che non avevo mai visto prima» dice **Giordano Macchi**, portavoce dei referendisti. «Hanno tentato di spaccarci le gambe, e non ci sono riusciti.

Ora siamo ottimisti sull'esito della votazione».

Il comitato referendario vorrebbe organizzare un dibattito tra favorevoli e contrari. «Manca un contraddittorio, finora c'è stata solo la serata-monologo dei favorevoli al progetto» dice ancora Macchi.

L'esperienza delle bancarelle induce pure un'altra riflessione: «Il Parco Ciani è un patrimonio che va ben oltre i confini giurisdizionali della Città di Lugano: molte persone avrebbero voluto firmare ma non hanno potuto in quanto non aventi il diritto di voto: cittadini di altri comuni, stranieri, turisti». **L.TER.**



TIPRESS/FAGOSTA

Il gruppo dei referendisti con le firme, sullo sfondo il Parco Ciani e la foce